Due concerti al Maggio

A Firenze un Pollini strepitoso

Il grande pianista ha interpretato con pari efficacia pagine del romanticismo ottocentesco e brani di compositori del nostro secolo

Nostro servizio

FIRENZE, 10

Parlare di Maurizio Pollini oggi, della sua statura di interprete, fra i massimi del concertismo internazionale, del suo modo di stabilire attraverso il pianoforte un contatto umano, immediato col pubblico, coinvolgendolo con estrema naturalezza nel fatto musicale, è un compito assai difficile per il critico. C'è il rischio, infatti, trascinati dall'entusiasmo che l'artista riesce a suscitare, di sembrare retorici. Poi ci accorgiamo che neanche di retorica si tratta, perché l'imbarazzo deriva proprio dal non saper trovare il per il le parole adatte ad esprimere le impressioni provate durante l'ascolto del duplice concerto tenuto dal pianista al Teatro Comunale di Firenze nel corso del «Maggio». Sono stati senz'altro due avvenimenti di eccezionale livello artistico: una autentica lezione di grande concertismo unita a un profondo significato culturale per la penetrante e intelligente scelta del programma: dal pianismo romantico di Schumann e di Liszt, alle esperienze del Novecento in un articolato raggio stilistico (Bartok, Schoenberg e Stockhausen).

Maurizio Pollini

Il primo incontro era dedicato a una specie di ricognizione nel tessuto linguistico delle avanguardie europee, a cominciare dall'inquietante e irrequieta presenza di Liszt — presa quasi a simbolo di «ponte» ideale gettato sul futuro — con quattro dei suoi ultimi lavori risalenti al 1880-85: *Nuages gris, Unstern, Die Trauergondel, Richard Wagner-Venezia*. Tutte le più sottili vibrazioni timbriche preimpressioniste, miste a un senso di cupa e penosa tragicità, che sembra far da sfondo alla coeva pittura espressionista di Edward Munch, sono state individuate da Pollini in tutta la loro densa pregnanza.

Come per stabilire un rapporto di continuità, ma sottolineando nello stesso tempo le profonde differenze sintattiche, Pollini ha poi affrontato l'intensità ritmico-coloristica della *Sonata* di Bartok, composta nel 1926 e non aliena da attrazioni nell'àmbito della distorsione ironica dei materiali operata da Stravinski. Sull'altro versante, la teorizzazione dodecafonica di Schoenberg, al massimo della sua estrinsecazione oggettiva, era rappresentata dalla *Suite op. 25* e dal *Klavierstuck op. 33 A e 33 B*. Si può dire veramente che Schoenberg abbia trovato il suo interprete per la netta e lucidissima unità strutturale, emersa da uno scavo in profondità, analitico e calibratissimo, di questi lavori: dei quali, peraltro, niente si perde della vibrante drammaticità interiore, che si libera da una razionalità nient'affatto paga dei risultati raggiunti, ma in costante dialettica con se stessa.

Di Karlheinz Stockhausen, Pollini ha eseguito in maniche di camicia (per esigenze di copione, si direbbe) il *Klavierstuck n. 10*, appartenente al periodo di Darmstadt del compositore e costruito come modello di ricerca totale del suono sviscerato in tutte le sue possibilità: dalle cascate di note prese a piene mani o con l'aiuto dei gomiti (donde l'opportunità di togliersi la giacca) e dei pugni fino alle più sottili e arabescate sfumature timbriche spesso ottenute mediante impercettibili e morbidissimi glissandi.

La grande fatica di Pollini, alle prese con una pagina davvero non popolare, è stata ricompensata dal miracolo di una attenzione inusitata da parte del pubblico che, salvo alcuni isolati episodi di insofferenza, ha seguito in silenzio l'interessante esperienza di Stockhausen.

Il secondo concerto, dal carattere monotematico, era incentrato su alcune delle maggiori composizioni di Schumann gravitanti intorno agli anni 1835-1840: *Kreisleriana op. 16, Fantasia op. 17* e *Studi sinfonici op. 13*. Che dire dell'interpretazione di queste stupende pagine del più acceso romanticismo? Sotto la tagliente impetuosa lettura di Pollini, il discorso di Schumann si è dipanato nella prospettiva davvero «sinfonica» di blocchi di sonorità contrastanti, quasi ricreando visivamente l'immagine plastica di una materia scolpita con prepotente vitalità e analizzata nelle sue componenti di riflessa e meditata concentrazione. Sbalorditivi, a questo proposito, gli attimi di sospensione e di «respiro» ottenuti con un magistrale uso del pedale e una qualità di «tocco» che solo una tecnica prodigiosa e uno studio attentissimo dei valori musicali (intervallo, pausa, etc.) può restituire in tutta l'originaria carica.

Ben quattro «fuori programma» sono stati concessi al termine di questo concerto fra l'entusiasmo crescente del pubblico, che forse non si rendeva conto — compreso il sottoscritto — di chiedere davvero troppo alla generosità del grande pianista.

Marcello De Angelis

le prime

Musica

Saggio corale alla Filarmonica

Com'è ormai tradizione, la Accademia filarmonica ha concluso l'anno didattico con un saggio corale (e anche strumentale) al Teatro Olimpico, cui hanno partecipato oltre duecento ragazzi. I più piccoli si erano esibiti, nei giorni scorsi, nella sede di Via Flaminia.

La tradizione ha totalmente escluso la *routine* che già poteva insidiare il saggio, avendo Don Pablo Colino, direttore dei corsi e animatore dell'iniziativa, provveduto ad improntare la manifestazione a un esemplare rigore. Il concerto, non che per studenti giunti al termine di un anno scolastico, sarebbe stato impegnativo per qualsiasi gruppo corale, ansioso di far bella figura. Basterà rilevare che sono stati eseguiti brani — sacri e profani — riflettenti l'alta civiltà polifonica del Cinquecento, quali l'*Exspectatio justorum* e il *Cantate Domino*, la canzonetta *O occhi, manza mia* e una villanella, con effetto d'eco, a doppio coro, tutti di Orlando di Lasso (1532-1594).

Al centro del programma, una rassegna di canoni settecenteschi e, alla fine, una *Kinder Sinfonie* (sinfonia per bambini), in tre tempi, attribuita al padre di Mozart, Leopoldo e coinvolgente una ricca gamma di strumentini a fiato e a percussione, ha documentato, con la validità del saggio, la bontà dell'insegnamento e la giustezza dell'attenzione riservata dalla Accademia filarmonica alla musica quale disciplina didattica.

Tantissimo il pubblico, incessanti gli applausi.

e. v.

Cinema

Alice non abita più qui

Per questa Alice americana e trentacinquenne, che canta con voce bassa ma suadente ritornelli d'anteguerra, il Paese delle meraviglie è la California nata. Perciò, rimasta vedova, abbandona il Nuovo Messico per restituirsi col figlio a quella terra di sogno. Le tappe del viaggio, però, a causa dei pochi quattrini, non sono facili. Le complicano ulteriormente un'avventura di sesso e la compagnia del rampollo dodicenne, che si esprime come il grillo parlante, se i grilli parlanti dessero buoni consigli usando brutte parole. Infine un campagnolo di tollerante carattere, dopo qualche tergiversazione, sposa Alice, che rinuncia al resto del suo viaggio.

Di questo film, dell'italoamericano Martin Scorsese, si è parlato recentemente in occasione della sua presentazione al festival di Cannes. Aggiungeremo che, a nostro avviso, appare apprezzabile la spazio tà della descrizione, il senso di un nomadismo statunitense di cui il regista ha già dato efficaci esempi nelle opere precedenti, quel viaggiare irrazionale rotto a intervalli dall'aridità di bar e motel più aridi del deserto che sta intorno.

La protagonista Ellen Burstyn si prodiga lodevolmente, ma la sinfonia di lacrime, in cui ogni tanto il soggetto la immerge, non gioca a suo favore, tanto più che il patetismo di fondo ruba realtà alla vicenda e indebolisce la sceneggiatura e i dialoghi, specie nel faticoso e contraddittorio personaggio del ragazzo.

La cantante Liliana Poli si è iscritta al PCI

Anche il chitarrista Alfonso Borghese ha aderito al nostro Partito

Nostro servizio

FIRENZE, 10

Come ad ulteriore riprova della vasta sensibilizzazione e della crescita politica del settore, mette conto segnalare la domanda di iscrizione al Partito comunista italiano avanzata da due musicisti presso la Sezione Lavoratori della Musica di Firenze. Se di Alfonso Borghese, chitarrista e docente del Conservatorio di musica di Pesaro, andranno ricordate le qualità di giovane concertista preparato e consapevole, il nome di Liliana Poli è ben noto presso gli interessati, al punto cioè di qualificare l'evento con la garanzia di un impegno artistico ormai protratto nel tempo e sempre rigorosamente assecondato.

Proveniente dal Centro lirico del Comunale di Firenze (chiuso da anni); caso mai, da riportare in luce, ovviamente in un senso tutto nuovo, se non altro come punto di avviamento alla professione del teatro), la Poli ha compiuto all'estero le sue prime esperienze di una certa consistenza: all'inizio degli anni '60, infatti, cadono le sue interpretazioni, eseguite in Germania, da Boulez e da Bussotti. Al 1962 risale la prima esecuzione, a Palermo, di un testo di Luigi Nono, *Canti di vita e d'amore*, musica della quale la Poli è da allora interprete costante ed intelligente. Del resto, come tiene a sottolineare la stessa cantante, l'incontro con Nono resta uno dei fatti di maggiore significato di tutta quanta la sua esperienza artistica. Un rapporto ideale e di lavoro, ribadito, fra l'altro, nel 1970 in occasione del decentramento del Comunale.

Per quanto riguarda la recente attività della Poli, si ricorda almeno la sua interpretazione bolognese del *Robespierre* di Manzoni, così come, accanto alla partecipazione ai più qualificati festival europei, restano da segnalare importanti incisioni discografiche (dal *Prigioniero* di Dallapiccola, al *Requiem* di Ligeti, alla musica di Nono), tanto da qualificare l'artista fra le poche attive nel nostro paese che siano capaci di coprire con grande talento le proposte della musica contemporanea.

Quale il modo in cui la Poli, fra l'altro insegnante di interpretazione di musica da camera e di insieme al Conservatorio di Firenze, si è accostata e ha quindi chiesto di entrare nel PCI? Come è emerso nel corso di un interessante colloquio, l'avvicinamento al Partito comunista è stato per lei, di famiglia operaia, una sorta di conseguente maturazione. Un approdo inevitabile scaturito sia dal suo impegno democratico di docente sia, in particolare, dal suo modo di «fare» musica. La Poli appartiene da tempo al numero di quegli artisti che in nessun modo si sentono personaggi scelti dal Fato e dal Genio: è in lei la volontà di lavorare in maniera del tutto diversa, grazie ad una applicazione strenua, aperta a nuovi ceti sociali, al di fuori del cerchio elitario che troppo a lungo ha condizionato larghi spazi del mondo musicale generalmente inteso.

D'altra parte, sempre per la Poli, la sua adesione al PCI va oltre il consenso per un settore specifico della politica comunista — quello della battaglia per la musica — quanto anche ad un più vasto disegno relativo all'impegno del nostro partito sull'ampia prospettiva delle istituzioni culturali e del diritto all'educazione. Si tratta, quindi, di promuovere iniziative e ricercare consensi al di là dei facili miti e delle semplicistiche demagogie, verso una nuova figura di operatore culturale, ormai del tutto sganciato da inopportuni atteggiamenti e da barriere ideologiche senza dubbio fuorvianti e comunque anacronistiche.

Vanni Bramanti

Canzonissima non si farà più: la Lotteria abbinata a Spaccaquindici

Canzonissima non si farà più e la Lotteria Italia sarà abbinata a *Spaccaquindici*, che andrà in onda a partire da ottobre in un'edizione speciale e con un altro titolo.

Lo hanno deciso la RAI e il Ministero delle Finanze dopo una serie di riunioni svoltesi nelle scorse settimane.

Anche l'edizione speciale di *Spaccaquindici* sarà presentata da Pippo Baudo, che sarà inoltre il conduttore della trasmissione che precederà il programma vero e proprio (che fino allo scorso anno si chiamava *Canzonissima anteprima* e che veniva trasmesso lo stesso giorno della gara canora, prima della edizione del telegiornale delle 13.30). I concorrenti per ogni trasmissione saranno tre, ma scelti uno per ogni regione. Si avranno così 21 concorrenti (uno in più rispetto alle regioni italiane) e alla fine i plurivincitori si confronteranno nella trasmissione finale del 6 gennaio.

Il cartellone della manifestazione spoletina

Formula vecchia per il Festival dei Due mondi

Resta sempre aperto il problema del rapporto con la realtà nazionale e regionale - Inaugurazione il 20 col «Don Pasquale» di Donizetti - Non sempre il programma appare improntato ad organiche esigenze culturali

Il programma della rassegna di Chieri

TORINO, 10

E' stato presentato oggi il cartellone del Festival di Chieri (I giovani per i giovani 1975), in programma dal 20 al 30 giugno.

La sezione teatrale comprenderà quattordici manifestazioni, tre delle quali sono novità italiane. La compagnia «I Segni» di Roma rappresenterà *Un tram chiamato Tallulah*, di Fleur Jaeggy che, per la regia di Giorgio Marini, vuol essere una fantastica meditazione sul mito di una famosa attrice americana degli anni '50, Tallulah Bankhead.

A suggestioni cinematografiche intende invece ricorrere il «Gruppo dell'Iperbole» con la seconda novità: *Il vampiro di Uppsala*, a cura del regista Marco Gagliardo.

Infine, a chiusura del Festival, Memè Perlini (col gruppo «La Maschera» di Roma) darà, in un prato, uno spettacolo che si protrarrà dal tramonto all'alba.

Insieme con le compagnie italiane, ve ne saranno tre straniere: il Teatro Peyró di Buenos Aires; il Teatro Pekarnaa di Lubiana e l'Abafumi, un gruppo ugandese

La sezione musicale si imperniera su due recite del Quog Music Theatre di New York; quella cinematografica consisterà in una rassegna del cinema «popolare» italiano del '45 al '54.

L'Accademia filarmonica romana ha ospitato nella Sala Casella il Festival dei Due mondi che ha annunciato ieri il programma definitivo della sua XVIII edizione.

Nelle linee generali vi ha provveduto Gian Carlo Menotti, con brillante brevità. Si erano avute preoccupazioni — ha detto — per il XIII e per il XVII Festival, ma il 13 e il 17 sono stati superati, sicché non c'è altra preoccupazione che di arrivare al centesimo Festival. Ecco che la brevità diventa un po' superficiale ed elusiva. Menotti si è, alla fine, augurato che gli attacchi al Festival siano meno violenti e più rari, quasi rilevando i meriti del Festival nel superamento di certi numeri ritenuti meno fortunati di altri.

Scantonando nella superstizione, Menotti viene a confermare quel che noi opponiamo all'attuale conduzione del Festival (economica e artistica), non per aggredirlo, ma per aiutarlo a trovare una fisionomia più solida sul piano sociale, finanziario, culturale e finalmente più legata ai problemi sia del Paese, sia della Regione che ospita il Festival e che, prescindendo dalla cabala, lo mette tuttavia ogni anno in grado di funzionare. Questo è il punto, ma che sia un punto difficile lo ha dimostrato il seguito della conferenza-stampa. Romolo Valli, infatti, direttore artistico del Festival, ha minuziosamente illustrato il cartellone ricco di mille iniziative ma non di una della quale si avverte l'esigenza: quella di un incontro pubblico (altro che aggressione), durante il Festival, dal quale possa scaturire il rilancio democratico della manifestazione.

Il Festival si inaugura il 20 giugno con *Don Pasquale*, di Donizetti: regia di Menotti, scene e costumi di Pierluigi Samaritani che, poi, sarà il regista di un'operina di Menotti: *Il ladro e la zitella* (1939), rientrante, insieme con una seconda operina menottiana *(Il telefono:* regia di Franca Valeri) nel trittico in programma dal 4 luglio al Caio Melisso, completato dal *Docteur Miracle*, di Bizet.

Quale è il perché culturale di queste scelte e quale il perché del *Don Pasquale* che, quest'anno, peraltro, è stato preso in Italia particolarmente di mira?

Ci pare, del resto, che in una *suite* occasionale proceda il resto della musica: concerti del mezzogiorno, concerti in onore di Ravel, di Fauré, in memoria del pianista Dino Ciani (un recital di Leyla Gencer), «maratona» sul belcanto, ecc., fino all'esecuzione in piazza (13 luglio) del *Gloria* di Vivaldi e del *Gloria* di Poulenc, diretti da Thomas Schippers.

Più improntato ad esigenze d'ordine culturale appare il programma dedicato dal Festival al teatro di prosa, dal quale spicca lo spettacolo allestito da Giuseppe Patroni Griffi su due atti unici di Raffaele Viviani, intitolato *Napoli: chi resta e chi parte* (gli atti unici sono *Caffè notte e giorno* e *Scalo marittimo*) e destinato al recupero del teatro di Viviani il quale è ancora — come ha detto Patroni Griffi — «un irlandese del teatro italiano».

Giorgio Albertazzi, in assenza di Anna Proclemer impegnata nelle prove, ha fatto qualche rivelazione sul monologo (ma durerà due ore) del brasiliano Roberto Athayde, intitolato *La signorina Margherita* (una lezione in una classe di quinta elementare), sfociante in un apologo sul potere. Seguono *Un tram che si chiama Tallulah*, di Giorgio Marini (Tallulah Bankhead è un'attrice, e l'azione teatrale rievoca il «Tram Desiderio», di Williams), *Il sonno dei carnefici*, di Giorgio Celli, *Felina*, di Alberto Gozzi, con musiche di Vittorio Gelmetti che fa parte anche del «materiali» dello spettacolo.

Il balletto punta sugli spettacoli di Félix Blaska (due programmi nel Teatro Romano) e sull'esibizione della compagnia Twyla Tharp, dancers and dances (Teatro Nuovo).

Sono previsti anche concerti di musica e danza, nonché *il ritorno, dopo tredici anni*, di Vinnette Carroll, animatrice nel 1962 della *Black Nativity*.

Altre iniziative riguardano il cinema e la fotografia.

Dal 6 al 13 luglio verranno proiettati film ispirati a balletti, opere musicali e jazz. In anteprima mondiale, si avrà la proiezione dei *Carmina Burana*, di Orff, presente a Spoleto il 10 luglio, giorno del suo ottantesimo compleanno.

Due mostre fotografiche assumono un certo rilievo: quella *Spoleto 1966-1975* (fotografie di Lionello Fabbri, dedicate al Festival nel decennio citato) e l'altra, curata da Sandro D'Amico, illustrante, in un *Omaggio a Luchino Visconti*, dodici spettacoli di Visconti, raccontati fotograficamente da Pasquale De Antonis.

Intanto, si è già sentito dire che i biglietti per molte produzioni (sono 125 in 24 giorni, come ha precisato Romolo Valli il quale ha confessato di avere «l'inciso lungo») sono esauriti, e anche questo conferma come il Festival finisca appunto con l'escludere la città di Spoleto dove pianta le tende con il pubblico già tutto compreso.

e. v.

A Bologna

Per la riforma della musica incontro in piazza

Il sindaco, operatori culturali e rappresentanti di organizzazioni democratiche presenti alla manifestazione accanto alla tenda dei lavoratori del Comunale - Ventimila firme in calce a una petizione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 10

Da quasi un mese ormai sono piazzati di fronte all'ingresso del Teatro Comunale di Bologna una tenda da campeggio e accanto ad essa una grossa predella che funge da palcoscenico: sono le manifestazioni esterne e visibili della protesta dei lavoratori dell'Ente nei confronti della situazione assurda in cui l'attuale legislazione mantiene la vita musicale e teatrale italiana. La gente guarda, chiede informazioni, discute, e, quando è convinta, sottoscrive la propria adesione alla iniziativa: le ventimila firme che sono state raccolte fino a questo momento testimoniano di come le ragioni di questa lotta stiano realmente diventando una realtà a livello di massa nel tessuto cittadino.

Questo è il grosso, autentico risultato che la lotta dei dipendenti del Teatro Comunale ha ottenuto in questi giorni: non è certamente frequente che una battaglia culturale arrivi a ottenere questi livelli di partecipazione e di coinvolgimento, ma non ci si deve stupire che questo risultato sia stato ottenuto proprio a Bologna e non altrove. E' stato ottenuto, infatti, dove l'antica abitudine al contatto sociale, all'uso della piazza come luogo di riunione e di scambio di opinioni è stata conservata con geloso scrupolo dall'Amministrazione comunale, ed è stata anzi potenziata col decentramento e la partecipazione alla vita di quartiere.

Non è un caso che appunto il Quartiere Irnerio, in cui ha sede il Teatro, abbia collaborato, insieme con i lavoratori dell'Ente e insieme con l'ARCI - UISP, a organizzare, lunedì sera, un *meeting* musicale di risonanza nazionale dedicato appunto ai problemi della riforma delle istituzioni musicali. Il palcoscenico attrezzato all'esterno del teatro ha funzionato per tutto questo mese come cassa di risonanza delle ragioni civili della protesta, richiamando tutte le sere un folto pubblico con manifestazioni autogestite dai lavoratori stessi.

L'incontro dell'altra sera (che avrà un proseguimento sabato mattina con un concerto sinfonico diretto da Alfredo Gorzanelli) aveva un po' la funzione di fare il punto della situazione e di presentarsi come momento riassuntivo di tutte queste iniziative.

Nel corso della serata, alla quale era presente il sindaco Zangheri, e che è stata aperta dall'aggiunto del quartiere, Primo Mingozzi, hanno preso la parola vari oratori: dal sovrintendente del Teatro, Carlo Badini, il quale ha sottolineato la maturità della lotta dei dipendenti, che è la lotta per un diverso orientamento di politica culturale e non è lotta corporativa e settoriale, a Vittorio Passerini, presidente dell'ATER, che ha posto in rilievo la funzione esemplare del Teatro Comunale di Bologna, che in questi anni si è assunto il compito di prefigurare le possibili strutture di un decentramento a livello regionale, a Crapulli dell'ARCI-UISP, nonché a una rappresentanza della segreteria dei gruppi teatrali bolognesi che fanno capo all'ARCI, che hanno entrambi posto l'accento sulla necessità di una ristrutturazione radicale dell'intervento pubblico nella vita culturale.

Paolo Morroni, responsabile nazionale dei sindacati dello spettacolo, ha messo in evidenza, a sua volta, l'originalità e l'efficacia del metodo di lotta adottato dai musicisti bolognesi e Luigi Pestalozza ha osservato come questa lotta tenda a riqualificare globalmente la funzione dei lavoratori della cultura in una società che sta andando incontro a profonde trasformazioni.

All'interno di questi discorsi è emersa una costante di fondo: il rifiuto del disegno di legge recentemente proposto dal ministro Sarti. Questo progetto, è stato detto, non è che una fotografia della situazione attuale, con i suoi sprechi assurdi e con le sperequazioni sociali e territoriali che la caratterizzano; progetto gattopardesco, che tende a cambiare le parole, ma a lasciare immutata la sostanza.

Le manifestazioni spettacolari hanno occupato gran parte della serata: accanto a testimonianze di gruppi «esterni», come il Complesso di fiati del Conservatorio o il Gruppo liederistico bolognese, hanno preso parte alla manifestazione i vari complessi del teatro stesso, dal corpo di ballo al coro, ai vari gruppi cameristici che agiscono da tempo in attività decentrate. Non ultimo dei significati della serata è stato, appunto, quello di ricordare come il Teatro sia custode e promotore di un patrimonio tecnico e professionale che non deve andare sprecato o disperso. Infine, Franco Varinia a nome di tutti i lavoratori dell'Ente, ha fatto un lucido bilancio di questo mese di lotta, che ovviamente non si concluderà con le manifestazioni di questi giorni.

Mario Baroni

Successo a Zurigo del Canzoniere Internazionale

ZURIGO, 10

Con lo spettacolo *Siam venuti a cantar Maggio*, il Canzoniere Internazionale ha aperto per l'Italia il Festival del folklore organizzato dalla città di Zurigo nell'ambito della «Juni - Festwochen», comprendente anche un'altra serie di manifestazioni teatrali e musicali che fanno della città, in questo periodo, un centro di avvenimenti culturali di gran richiamo.

Il Festival Internazionale del folklore, che si svolge nel moderno Theater am Hechplatz — dal nome della piazza che lo ospita e che si apre sul Limmatquai, uno degli angoli più suggestivi della città vecchia —, vede la partecipazione di gruppi musicali di Grecia, Svezia, Irlanda, Ungheria, Francia e si chiuderà all'insegna del Cile e dell'Uruguay (ossia di una America Latina la cui lotta non manca di suscitare anche nella gioventù svizzera una ondata di simpatia), con la presenza di Charo Cofrè, Hugo Arevalo e Yamandù Palacios, tre personaggi ben noti in Italia.

La manifestazione è stata aperta, come si è detto, dal Canzoniere Internazionale, atteso alla prova del contatto con un pubblico non italiano, con uno spettacolo che è fatto di musica ma anche di movimento, di parola, di pupi e burattini e che si muove nella dimensione del recupero e della reinvenzione di forme teatrali popolari. L'impatto è stato più che felice e lo dimostrano le numerose chiamate (oltre agli applausi a scena aperta) registrate alla fine dell'esibizione e la richiesta di numerosi *bis*. Il pubblico, insomma, ha superato il problema della lingua per inserirsi nel gioco ed esserne partecipe.

E' questo anche il principale dato messo in rilievo dai critici, i quali sottolineano — come fa quello della *Neue Zurcher Zeitung* — la polledricità dei componenti del complesso, il suo essere nuovo e antico allo stesso tempo, nella proposta di un materiale musicale che non vuole essere artificiosamente «datato» secondo «la moda di questi tempi» ma invece compone — anche attraverso l'uso di strumenti che vanno dalla zampogna, alla fisarmonica, alla chitarra — una immagine del folklore italiano, dal canto rituale (il Maggio) a quello politico, dalla filastrocca infantile allo sconto sociale (la storia di David Lazzaretti).

Dopo Zurigo, il Canzoniere Internazionale sarà a Lucerna, quindi a Lugano per registrare un programma televisivo di cinquanta minuti destinato alle trasmissioni per i ragazzi.

«Morte della geometria» al Festival di Wroclaw

VARSAVIA, 10

(p. b.) — Morte della geometria, lo spettacolo realizzato dal regista Pieralli sul testo di Giuliano Scabia, in scena a Firenze al Rondò di Bacco da più di un mese, è stato invitato al Festival internazionale del Teatro aperto di Wroclaw, in Polonia, per il prossimo autunno. Lo spettacolo, che racconta per immagini e suoni la storia di un viaggio, attraverso la «caverna degli alfabeti», nella dimensione della morte, è stato assai favorevolmente recensito dalla critica, la quale ha qualificato il gruppo (che ha provato il lavoro per un anno e quattro mesi) come uno dei più interessanti complessi di ricerca rigorosa esistenti in Italia. Dal 20 al 25 giugno, data la crescente affluenza di pubblico, lo spettacolo verrà ripreso a Firenze, e parteciperà successivamente al Festival internazionale di Salerno, nella prima quindicina di luglio.

in breve

Storia di rapimento per Mason e la Cortese

Ernesto Gastaldi e Luciano Codignola hanno scritto la sceneggiatura per un film dal titolo provvisorio *L'affare*, che Fernando Di Leo ha cominciato a girare da qualche giorno, e di cui sono protagonisti l'attore inglese James Mason e Valentina Cortese. Si tratta della storia del rapimento di un bambino davanti a scuola, nel quale viene coinvolto un altro ragazzo di famiglia povera.

Un nuovo film per Shelley Winters

HOOLLYWOOD, 10.

Shelley Winters è stata scelta per un importante ruolo nel film, *Next stop, Greenwich Village* («Prossima fermata a Greenwich Village») che il regista e produttore Paul Mazursky sta girando a New York.

Il film è una commedia su un giovane che lascia Broadway per diventare attore al Greenwich Village negli anni 50. La Winters sarà la madre iperprotettiva del giovane aspirante attore.

«La Lira italiana» a Parigi

PARIGI, 10.

Caloroso successo di pubblico è stato tributato ad un concerto vocale della corale «La Lira italiana» svoltosi al Liceo italiano di Parigi, sotto la direzione del maestro Augusto Tozzola. I cantanti hanno interpretato pagine di Mozart, Gluck, Giordano, Puccini, Rossini, Verdi, e lo spettacolo s. è concluso con l'esecuzione dei cori del *Nabucco* e dei *Lombardi*. L'associazione musicale fu fondata nel 1875, quando un gruppo di italiani creò una banda musicale destinata ad esibirsi nei chioschi dei giardini pubblici e delle piazze parigini.

RAI TV

oggi vedremo

IL VENTO SI ALZA (1°, ore 21,30)

Curd Jurgens e Mylène Demongeot sono i protagonisti di questo film diretto da Yves Ciampi nel 1958. Eric Muller, ex capitano di marina, viene coinvolto dalla propria amante, Catherine e dal fratello di lei, Michel, in una losca impresa dalla quale si ripromettono di trarre lauti guadagni. Si tratta di assicurare per una grossa somma una nave di proprietà dei due giovani, fingendola adibita al trasporto di preziosi e affondandola poi volontariamente per entrare in possesso del premio dell'assicurazione. Ma, giunto il momento di concludere il piano, Muller e Catherine si ravvedono: l'ex capitano coraggiosamente disinnesca la bomba a orologeria che avrebbe dovuto far saltare la nave e riesce a pilotarla salva in porto.

SINFONIE E INTERMEZZI D'OPERA (2°, ore 21)

Il maestro Giuseppe Patané, sul podio dell'Orchestra sinfonica di Roma della RAI, dirige stasera brani di Ermanno Wolf-Ferrari e di Pietro Mascagni.

DRIBBLING (2°, ore 21,35)

I curatori di questa rubrica sportiva, Paolo Valenti e Maurizio Barendson, dedicano il numero in onda stasera al bilancio di un anno di calcio in Italia.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Roma)
12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
17,00 Telegiornale
17,15 Le avventure di Calandrino e Buffalmacco
17,45 La TV dei ragazzi
«La grande barriera: a pesca di ostriche»
Telefilm.
«Vita animale in Norvegia»
Documentario.
18,45 *Sapere*
19,15 Cronache italiane
19,45 Cronache del lavoro e dell'economia
20,00 Telegiornale
20,40 Tribuna elettorale
Conferenza stampa della DC.
21,30 Il vento si alza
Film.
22,50 Telegiornale

TV secondo

17,50 TVE progetto
18,30 Telegiornale sport
18,50 Tribuna elettorale regionale
Per le sole zone dell'Emilia Romagna e della Campania
20,10 Musica in piazza
20,30 Telegiornale
21,00 Sinfonie ed intermezzi d'opera
21,35 Dribbling

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; Ore 6: Mattutino musicale; 6,30: Mattutino musicale; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10-10,15: Speciale GR; 11,10: Incontri; 11 e 30: *Un disco per l'estate*; 12,10: Quarto programma; 13 e 20: Giromike; 14,05: L'altro suono; 14,40: L'uomo che non era mai esistito; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,30: Musica 7; 20-10: Uno dopo l'altro; 21,30: Tribuna elettorale; 22: La canzone chitarre di Las Paul; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,0, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; Ore 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con G. O'Sullivan, A. Bottazzi, G. Ventura; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: L'uomo che non era mai esistito; 9,55: *Un disco per l'estate*; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: *Un disco per l'estate*; 12,35: I dischi per l'estate; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Il convegno dei cinque; 20,50: Supersonic; 21,30: I dischi per l'estate; 21,49: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8,30: Progression; 8,45: Fogli d'album; 9: Benvenuto in Italia; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di R. Strauss; 11,40: Due voci, due epoche; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 15,10: Le cantate di J.S. Bach; 15,35: Il disco in vetrina; 16,15: Pomeridiana; 17,10: *Musica leggera*; 17 e 25: Classe unica; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: ... E via discorrendo; 18,25: Pingpong; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20 e 15: La partecipazione operaia; 21: Giornale del terzo - Sette arti; 21,30: L'interpretazione delle sinfonie di G. Mahler.

EDITORI RIUNITI

TESTI PER L'UNIVERSITÀ

NUOVA BIBLIOTECA DI CULTURA SCIENTIFICA

NOVIKOV
Elementi di logica matematica
Prefazione di C. Cellucci - a cura di R. Cordeschi
pp. 340 - L. 8.000
Rinomato per la chiarezza e insieme il rigore dell'esposizione, il classico trattato di uno dei maggiori logici sovietici.

PISKUNOV
Calcolo differenziale e integrale
2 volumi - pp. 1.112 - L. 10.000
I principi fondamentali dell'analisi matematica oggi indispensabili per lo studio dei problemi relativi all'automazione e ai metodi di calcolo automatico

Esercizi e problemi di analisi matematica
A cura di B. Demidovič
pp. 488 - L. 5.000
Oltre 3.000 esercizi suddivisi in capitoli preceduti da una breve introduzione teorica, con un riepilogo di definizioni e formule e con alcuni tipici problemi svolti

ARTSIMOVIC
Fisica elementare del plasma
pp. 200 - L. 3.200
Uno dei più suggestivi indirizzi della ricerca moderna nello studio di uno specialista sovietico, premio Lenin per la scienza.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri